

Operazioni militari

In questo passo la narrazione riguarda alcuni eventi di *routine* nella guerra, la disposizione di fortificazioni con valore strategico. Ammiano mostra di possedere precise competenze di tecnica militare.

L'imperatore Valentiniano fortifica tutta la riva gallica del Reno con rocche, castelli e torri. Gli Alamanni uccidono i romani intenti a costruire una fortificazione oltre il Reno. In Siria banditi Maratocupreni vengono distrutti coi figli e i loro villaggi per ordine dell'imperatore Valente.

(1) Ma Valentiniano¹, avendo in animo un disegno grande e utile, fortificò tutto il Reno dalle sorgenti nella Rezia² fino allo stretto dell'Oceano con grandi opere, erigendo più in alto rocche e castelli, e torri a frequenti intervalli nei luoghi più adatti e opportuni per tutta la lunghezza della Gallia: qualche volta gli edifici furono collocati anche sull'altra riva del fiume, dove lambisce il territorio dei barbari. (2) Alla fine, ritenendo che le fortificazioni, di cui egli stesso si era occupato fin dalle fondamenta, benché sufficientemente alte e sicure, avrebbero potuto a poco a poco essere spostate dall'enorme impeto delle acque del fiume Nicro che scorre vicino, pensò di deviare da un'altra parte il corso stesso delle acque, e, dopo essersi procurato esperti di opere idrauliche, intraprese l'ardua opera con copiose forze militari. (3) Per molti giorni travi di quercia furono legate assieme e gettate nel letto del fiume; ma benché fossero più volte assicurate da grandi pilastri, venivano travolte dalle ondate e, portate via dalla violenza dell'acqua, sparivano nei gorghi. (4) Vinse tuttavia la più determinata volontà dell'imperatore e il lavoro disciplinato dei soldati, che spesso lavoravano immersi nell'acqua fino al mento. Alla fine, pur non senza qualche pericolo degli uomini, gli accampamenti difensivi, liberati dalla pressione del fiume, erano forti.

(5) Lieto ed esultante per questi e simili successi si dedicò a quanto era utile allo stato in considerazione della stagione e del clima, come era dovere dell'imperatore. Ritenendo che fosse l'operazione più adatta a completare il suo piano, dispose di costruire immediatamente una fortificazione al di là del Reno sul monte Piro, nel territorio dei barbari. E per fare in modo che la velocità rendesse sicura l'esecuzione dell'opera, diede ordine al generale Aratore tramite il segretario Siagro, che poi fu prefetto e console, di precipitarsi a compiere quel lavoro, mentre da tutte le parti c'era profonda quiete. (6) Il generale passò immediatamente il fiume assieme al segretario, come gli era stato ordinato e, quando aveva cominciato a scavare le fondamenta assieme ai soldati che aveva portato con sé, fu sostituito da Ermogene; proprio in quel momento arrivarono alcuni magnati alemanni, padri degli ostaggi che noi tenevamo in forza del trattato come garanzia non disprezzabile del fatto che la pace sarebbe durata a lungo. (7) Essi chiesero in ginocchio che i romani, la cui perpetua lealtà ne aveva innalzato al cielo la fortuna, non si lasciassero deviare da un errore perverso e calpestando i patti non intraprendessero un'azione indegna. (8) Ma dopo aver detto inutilmente queste e simili cose, senza neppure essere ascoltati e capendo che non sarebbe stata data loro nessuna risposta pacifica o mite,

1. **Valentiniano:** imperatore dal 364 al 375.

2. **nella Rezia:** regione a nord-est dell'Italia.

se ne andarono piangendo la fine dei loro figli, e appena furono partiti, da una costa nascosta del colle vicino, balzò fuori una banda di barbari che, a quanto si poteva capire, aspettava solo che fosse data risposta ai magnati. Assalirono i nostri soldati mentre erano seminudi e portavano ancora la terra e usando con destrezza le spade li massacrarono: tra gli altri furono uccisi entrambi i due capi. (9) Nessuno sopravvisse a raccontare i fatti, tranne Siagrio che, dopo che tutti erano stati uccisi, tornò alla corte, ma per sentenza dell'imperatore irato fu destituito e tornò a casa, oggetto di un duro giudizio per cui se lo meritava essendo stato il solo a sopravvivere.

(10) Intanto esplodeva in Gallia a danno di molti una furia di brigantaggio che percorreva le vie più frequentate e piombava indistintamente su qualunque cosa desse profitto. Tra i molti che caddero vittime di simili imboscate, il capo delle stalle imperiali Costanziano, affine di Valentiniano in quanto fratello di Cereale e Giustina, fu sorpreso in un agguato e ucciso sul colpo.

(11) Ma in lontananza, come fossero le furie ad agitare simili tumulti, compivano scorribande da ogni parte i Maratocupreni, crudelissimi briganti: abitavano in un villaggio dello stesso nome vicino ad Apamea di Siria, ed eccellevano per numero e per raffinate insidie: temuti perché giravano silenziosamente nelle false spoglie di mercanti e soldati onorati, e assaltavano le case ricche, le fattorie, le città. (12) Nessuno poteva guardarsi dai loro assalti improvvisi, perché non colpivano obiettivi determinati, ma vari e lontani; irrompevano dovunque li portava il vento: per questo stesso motivo sono temuti i Sassoni fra tutti i nemici perché i più capaci di attacchi improvvisi. Benché queste bande distruggessero le proprietà di molti e come invasati facessero terribili stragi, essendo non meno avidi di sangue che di bottino, tuttavia per non ostacolare il corso retto della mia opera col narrare minuziosamente le loro azioni basterà ricordare un solo e terribile episodio. (13) Una banda compatta di questi scellerati travestiti da ufficio fiscale e uno di loro da capo dell'ufficio, nel buio della sera, preceduti da un araldo con un suono lamentevole, entrarono in una città e assalirono spada in pugno la casa lussuosa di un magnate fingendo che fosse stato proscritto e di avere l'ordine di ucciderlo. Rubarono tutte le suppellettili preziose, dal momento che i servi, sorpresi e presi dal panico, non furono in grado di difendere il loro padrone e prima dell'alba se ne andarono a tutta velocità, dopo avere ucciso molte persone.

(14) Quando, colmi del bottino di molti, abbandonarono il piacere delle rapine, interrotto da un movimento delle forze imperiali, furono sconfitti e morirono fino all'ultimo; i loro figli ancora piccoli, perché non crescessero seguendo l'esempio dei genitori, ebbero la stessa sorte e furono sterminati, e le case lussuosissime che si erano costruite a spese delle sventure altrui furono distrutte. Questi eventi si verificarono nell'ordine in cui io li ha raccontati.